

SCHEDA TECNICA



Il Ministero dello Sviluppo Economico emetterà, il giorno 31 luglio 2017, quattro francobolli ordinari appartenenti alla serie tematica “il Patrimonio naturale e paesaggistico” dedicati al Turismo, del valore di € 0,95 per ciascun francobollo:

- Introd
- Isola del Liri
- Pontelandolfo
- Arbatax

I francobolli sono stampati dall’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta e formato stampa: mm 48 x 40; formato tracciatura: mm 54 x 47; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura;

colori: cinque; tiratura: quattrocentomila esemplari per ciascun francobollo; fogli: ventotto esemplari, valore “€ 26,60”.

Ciascuna vignetta raffigura, entro una cornice lineare che contraddistingue i francobolli dedicati alle località turistiche, una caratteristica veduta paesaggistica e precisamente:

- Introd:** un panorama del paese incastonato tra i rilievi della Valle d’Aosta in cui si evidenziano la Chiesa della Conversione di San Paolo e un particolare del Castello.
- Isola del Liri:** uno scorcio del centro storico con la Cascata Grande formata dal fiume Liri e il Castello Boncompagni-Viscogliosi che svetta in alto.

Pontelandolfo: una veduta del borgo in cui spiccano la Chiesa del SS. Salvatore e la Torre Medioevale.
Arbatax: la caratteristica scogliera di porfido rosso denominata "Rocce Rosse".

Completano i francobolli le leggende "INTROD", "ISOLA DEL LIRI", "PONTELANDOLFO" e "ARBATAX", la scritta "ITALIA" e il valore "€ 0,95".

Bozzettisti: Giustina Milite per il francobollo dedicato ad Introd, Isabella Castellana per i francobolli dedicati ad Isola del Liri, Pontelandolfo ed Arbatax.

Note: l'elaborazione artistica del panorama di Introd è tratta da una foto del fotografo Gaetano Madonia.

A commento dell'emissione vengono realizzati i rispettivi bollettini illustrativi con articoli a firma di Vittorio Stefano Anglesio, Sindaco di Introd; Vincenzo Quadrini, Sindaco di Isola del Liri; Gianfranco Rinaldi, Sindaco di Pontelandolfo e di Massimo Cannas, Sindaco di Tortoli.

Gli Uffici Postali di Introd (AO), Isola del Liri (FR), Pontelandolfo (BN) e Arbatax (NU) utilizzeranno, il giorno di emissione, il rispettivo annullo speciale realizzato da Filatelia di Poste Italiane.

I francobolli ed i prodotti filatelici correlati possono essere acquistati presso gli Uffici Postali abilitati, gli "Spazio Filatelia" di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Roma 1, Torino, Trieste, Venezia e sul sito poste.it.

Introd

Abitato fin dall'era neolitica, Introd è uno dei 74 comuni della Valle d'Aosta. Paese di media montagna, occupa la parte inferiore delle valli di Rhêmes e di Valsavarenche, all'imbocco del Parco Nazionale del Gran Paradiso. La posizione geografica del suo capoluogo (880 m./slm), tra la Dora di Rhêmes e il torrente Savara, è all'origine del toponimo "Introd" ("entre-eaux": tra le acque). I suoi abitanti ancora oggi, accanto al francese e all'italiano (le due lingue ufficiali della Valle d'Aosta) utilizzano il patois, dialetto franco-provenzale comune alle tre regioni alpine ai piedi del Monte Bianco (Valle d'Aosta – Svizzera Romanda – Savoia).

Il paese di Introd è conosciuto per essere un luogo amato dai Pontefici. Qui due Papi hanno trascorso le vacanze, alternando rilassanti escursioni in montagna a intensi momenti di preghiera, di lettura e di riflessione, favoriti dalla quiete e dalla bellezza del luogo. Per ben dieci volte, dal 1989 al 2004, la località di Les Combes, ha ospitato Papa Giovanni Paolo II, e nel 2009 Papa Benedetto XVI è tornato per la terza volta, dopo le vacanze del 2005 e del 2006.

Importanti sono ad Introd le testimonianze del passato:

- *Il castello di Introd*, risalente al 1260, aperto alle visite guidate dal 2007.

Il castello di Introd fu costruito dal nobile Pierre Sarriod, figlio di Marc, verso il 1260. I suoi discendenti l'abitarono fino al 1910. Originariamente, il castello presentava una forma ottagonale, come attestato da numerose fotografie dell'inizio del secolo. Nel 1910, la sua struttura subì delle profonde ristrutturazioni che ne hanno modificato l'aspetto. Dall'estate 2007 è possibile visitare il suggestivo castello di Introd e la mostra allestita all'interno della cappella del Santo Sudario.

- *L'Òla*, antica struttura ospitante le stalle, le scuderie e i fienili del castello.
- *I granai*, considerati il miglior esempio valdostano di costruzione in pietra e legno dell'epoca medioevale, visitabili assieme al castello.
- *La chiesa*, dedicata alla conversione di San Paolo, con il suo altare barocco; non si conosce con esattezza la data di costruzione della chiesa parrocchiale. Nel corso dei secoli, questo monumento religioso ha subito numerose modifiche e rifacimenti. Fu probabilmente nel 1686, durante i lavori di ampliamento della chiesa, che il soffitto di legno fu rimpiazzato dall'attuale volta in pietra. Della stessa data (1686) anche l'altare maggiore barocco che rimpiazzò l'antico altare gotico, consacrato nel 1441. Nel 1906, grazie ai lavori di corvè degli abitanti di Introd, la chiesa fu allungata e attaccata al presbitero.
- *Il campanile* - Altezza: 26 m

Come la chiesa, anche il campanile ha subito numerosi rifacimenti durante i secoli passati.

L'architettura della parte inferiore, la più antica, è di stile romanico e data, secondo gli storici, all' XI secolo. Ad un'epoca più recente, molto probabilmente prima del XVII, il campanile fu restaurato e la guglia, molto slanciata, ricostruita.

- *I due ponti*, che collegano il capoluogo ai villaggi a valle, anche se più recenti meritano una visita: il "Pont Neuf" con i suoi 80 metri circa di altezza, passa per essere il ponte più alto della Valle d'Aosta.

- La "*maison Bruil*", tipico esempio di costruzione rurale valdostana che ospita un museo sull'alimentazione tradizionale e i laboratori "dell'Atelier du goût".

Introd ha una naturale vocazione al turismo legato alla cultura, all'agricoltura e alla natura. Sono visitabili sul territorio comunale la "Maison Musée Jean Paul II", un museo dedicato alla figura del Santo Papa Giovanni Paolo II, e il "Parc Animalier d'Introd", struttura privata che con i suoi tre ettari di estensione permette incontri ravvicinati con uccelli e mammiferi del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Da non dimenticare i numerosi laboratori degli artigiani del legno e le aziende agricole e vitivinicole, che offrono un'ampia scelta dei prodotti tipici dell'artigianato e dell'eno-gastronomia valdostana.

Vittorio Stefano Anglesio
Il Sindaco

Isola del Liri

Il panorama che si presenta al visitatore è mozzafiato: l'imponente Cascata Verticale alimentata dal fiume Liri al centro della cittadina, l'antico castello ducale (1004 d.C.) che le fa da cornice si stagliano contro il cielo sempre azzurro di questo spettacolare piccolo paese posto nel cuore dell'Italia centrale.

Un punto di partenza suggestivo quello raffigurato sul francobollo, da cui partire per descrivere la storia e la natura di Isola del Liri che regalano ai turisti e ai suoi cittadini una vista che resta difficile da dimenticare. La particolarità che rende unica la Cascata Grande di Isola del Liri è che precipita proprio all'interno del centro storico della città.

La storia di Isola del Liri, piccola cittadina laziale in provincia di Frosinone, composta da 12.000 abitanti (isolani), è strettamente legata al fiume Liri. Non si conoscono dettagli certi risalenti all'epoca che va dai primi segni di civiltà su queste terre a qualche millennio prima di Cristo. Nei tempi che precedettero la formazione di Roma, l'Isola divenne sede dei Volsci. Intorno all'anno 1000 d. C., risale la denominazione *Insula Filiorum Petri*, cioè Isola dei Figli di Pietro, in riferimento a Pietro Gastaldo (amministratore territoriale) di Sora che consegnò nelle mani dei figli il dominio del territorio. Nel 1579, Papa Gregorio XIII, acquistò il feudo del Ducato di Sora dai duchi di Urbino Della Rovere per donarlo al nuovo duca Giacomo Boncompagni, suo figlio. Per molti anni Isola del Liri fu sede dei duchi di Sora e, il suo castello fu il principale centro amministrativo del ducato. Più tardi, a seguito dell'unificazione del Regno d' Italia, nel 1863 *Isola* divenne *Isola presso Sora* per poi ottenere, nel 1869 il nome attuale. In conclusione, *Isola del Liri* prende il nome dalla particolare configurazione del suo centro urbano: un'isola circondata dal fiume Liri il quale forma due cascate, una verticale detta Cascata Grande e una obliqua detta Cascata Valcatoio. L'energia delle cascate, oltre a costituire una attrattiva panoramica, sin da subito ha spinto il motore di mulini, lanifici, feltrifici, cartiere, fabbriche di pasta di legno, cotonifici, e segherie di tutta la Valle del Liri. Primi fra tutti ad apprezzare le risorse naturali, nonché la virtù della classe rurale locale, furono i francesi approdati nel Regno di Napoli con l'invasione Napoleonica di fine '700, poi durante l'era Napoleonica con il Re Giuseppe Bonaparte dal 1806 al 1808 e con Gioacchino Murat dal 1808 al 1815. Francesi come Lefebvre, Courier, Beranger, Boimond, Bourdiat, Montgolfier, Firmin, Didot, furono i primi a comprendere il valore economico e industriale della Valle del Liri, vi si stabilirono creando industrie e stringendo rapporti commerciali con altri Stati espandendo le produzioni, trasformando il piccolo centro rurale di Isola del Liri in un polo industriale di primo ordine nello specifico per la fabbricazione della carta che caratterizzò il XIX secolo come un periodo di ricchezza e benessere per tutto il paese.

Isola del Liri ha dato i natali a molti personaggi importanti della nostra nazione, da Giustiniano Nicolucci, padre dell'antropologia moderna a Federico Zuccari, astronomo fondatore dell'osservatorio di Capodimonte, a Franco Purini, famosissimo architetto contemporaneo. Oltre a questi nomi famosi Isola del Liri annovera tra i suoi figli moltissimi scrittori, artisti, appassionati di tutte le scienze e le arti. In particolare la

città è conosciuta per la passione per la musica e per le numerose manifestazioni musicali che vi si svolgono, di tutti i generi, dalla musica classica, al jazz, al blues fino alla musica bandistica di cui si prosegue una storica tradizione.

La città di Isola del Liri è gemellata dal 1997 con la città di New Orleans.

Oggi Isola del Liri rappresenta una perla all' interno della Ciociaria, con le sue bellezze naturali, i suoi fiumi, il Liri ed il Fibreno, le sue notevoli aree naturalistiche, come Tremoletto e il Parco Fluviale, i suoi siti di archeologia industriale Boimond, Lefebvre, le sue pregevolissime opere architettoniche, le sue vivissime attività culturali e musicali, il suo meraviglioso centro storico abbracciato da rami del Liri.

Vincenzo Quadrini
Il Sindaco

Pontelandolfo

Adagiata alle falde del Matese a quota 525 m. s.l.m., immersa nel verde di un ambiente incontaminato, Pontelandolfo è un'oasi di straordinaria bellezza dell'antico Sannio Pentro, nella provincia di Benevento.

Il documento che sancisce la nascita dell'originario aggregato di Pontelandolfo risale al 980; è un atto di donazione del territorio di Ponte S. Anastasia da parte del principe beneventano Pandolfo Capodiferro e di suo figlio Landolfo, ai monaci benedettini di Montecassino.

La tradizione vuole che siano stati gli stessi monaci ad interessarsi della costruzione sia del castello che della chiesa della SS. Annunziata.

Una diversa interpretazione, motivata dal ritrovamento dello stemma custodito nella chiesa madre del SS. Salvatore, vuole che il principe longobardo "*Landolfo*", a circa un chilometro dall'antico Casale di Santa Teodora della località Sorgenza, onde poter attraversare il torrente Alente fece costruire un ponte, al quale diede il suo stesso nome: da questo *Pontem Landulphi* (poi Pontelandolfo) il nome, evocato per la prima volta nel 1138 nella cronaca dello scrittore medioevale Falcone, per indicare l'abitato che si sarebbe formato nei pressi. Può darsi benissimo che in quel medesimo sito nell'antichità sannitica vi sia stato uno degli *Oppidi* sanniti, sulla via *Numicia*, comunicante i Caudini con i Pentri.

Diverse vicende, nei secoli che seguirono, devastarono il borgo.

Il primo noto evento risale al 1138 data in cui Pontelandolfo subì un primo assedio ed incendio per mano di Re Ruggero il Normanno, a causa della ribellione del Conte di Ariano. E' chiaro quindi che era sito nella Contea di Ariano, la quale venne abolita dai Re Normanni.

Fu feudo del Bursello, dei Sanframondo, degli Svevi, dei d'Angiò, nonché dei Gambatesa che per ragioni difensive, a protezione del piccolo borgo, già cinto interamente da mura, costruirono una imponente torre merlata, tutt'oggi esistente in tutta la sua originaria maestosità, simbolo eterno del paese.

Nel 1349 un forte sisma distrusse interamente l'abitato.

Ricostruito, fu nuovamente distrutto quasi interamente da un forte terremoto nel 1456.

Nel 1461 subì un ulteriore assedio ed incendio questa volta ad opera di Ferdinando I d'Aragona in guerra contro Giovanni d'Angiò e i suoi vassalli.

Successivamente, Pontelandolfo, con la sua terra, fu venduto da Ferdinando II d'Aragona ad Andrea di Capua.

Infine, dopo ulteriori vicissitudini, diventa nel 1466 terra dei Carafa fino al 1806, anno in cui venne abolita la feudalità, che anche qui faceva sentire la sua gravanza, pretendendosi onerosi pagamenti dai pastori che conducevano gli armenti sulle montagne.

Nel 1688 ancora una volta un violento terremoto danneggiò gravemente l'abitato di Pontelandolfo decimando buona parte della popolazione già duramente colpita pochi anni prima dalla pestilenza.

Nel 1806 Giuseppe Napoleone, con l'abolizione della schiavitù, pose fine alle secolari contese.

Solo con l'avvento del XVIII secolo, iniziò a delinarsi in modo concreto un risveglio demografico, favorito peraltro dalla stabilità assicurata dal nuovo Stato Borbonico, che prese corpo soprattutto nel corso del XIX secolo.

E' di questo periodo l'affermarsi delle arti e dei mestieri legati alle risorse locali. La pastorizia subisce un significativo incremento con la conseguente produzione di lavori tessili e dei ricami, di lavori in ferro, in legno ed in pietra, che rappresenteranno l'economia e l'attività del paese.

Prima della realizzazione della ferrovia Benevento-Campobasso, Pontelandolfo posto sulla *via Sannitica*, era un importante centro di transito e di commercio tra Napoli e il Sannio, con una ricca dogana di granaglie istituita nel 1853 con decreto di Ferdinando II di Borbone.

Più volte nei secoli oggetto di calamità naturali e non, Pontelandolfo vive l'ennesimo dramma durante le note vicende di sangue dell'estate del 1861, pagando così con la morte e la distruzione la tanto agognata Unità d'Italia.

I delittuosi fatti che con ferocia si perpetrarono il 14 agosto 1861, hanno senza dubbio segnato la pagina più triste della lunga storia di questo paese.

Gianfranco Rinaldi
Il Sindaco

Arbatax

Tortolì è un comune di circa 12 mila abitanti situato nel cuore dell'Ogliastra e comprende la frazione di Arbatax. E' situato in una vasta pianura che si protende verso il mare, in un territorio generoso, ricco di paesaggi mozzafiato e caratterizzato dall'affascinante bellezza delle coste, dalle singolari scogliere di porfido rosso e spiagge bianche. Tra queste spiccano per la finezza della sabbia e la limpidezza dell'acqua, il Lido di Orri, Basaùra, Cea, e Porto Frailis che si affaccia sull'omonima baia.

Tortolì è legata a doppio filo con Arbatax, il borgo nato con l'immigrazione dei pescatori provenienti da Ponza. La sua economia fu perciò primariamente basata sulla pesca, settore che fece la fortuna del borgo e la fa tutt'ora, data la grande varietà di specie che popolano i mari antistanti, dai pesci ai crostacei. Oggi, quella di Arbatax, rappresenta ancora una delle marinerie più importanti della Sardegna.

Anche quest'anno Tortolì è stata insignita del prestigioso riconoscimento della Fee, ricevendo ben sei Bandiere Blu per l'assoluta qualità delle acque, ma non solo, anche per il suo "spirito green" per le elevatissime percentuali di raccolta differenziata raggiunte grazie al senso civico della cittadinanza (ricevendo per il secondo anno consecutivo il riconoscimento di Comune "Riciclone"), per la presenza di spazi verdi e dotazione di servizi nelle spiagge.

Tortolì e l'Ogliastra sono, inoltre, note in tutto il mondo per essere fulcro della cosiddetta Blue Zone ("Zona Blu", per via dell'indice di longevità tra i più elevati al mondo) per la lunga vita dei suoi abitanti, strettamente connessa con la qualità della vita e con il vivere bene e in salute, dettati principalmente dalle variabili "genetica", "natura e ambiente", "mangiar bene e sano" e abitudini di vita passate e presenti.

La cittadina può vantare uno scenario turistico in continua crescita, con alberghi, strutture e servizi tesi a soddisfare le esigenze di ogni singolo visitatore. La presenza di un porto e di un aeroporto caratterizza la dinamicità di una cittadina che punta sicuramente al turismo, in sinergia con il settore dell'agricoltura, della pesca e dell'industria, tenendo sempre bene a mente la valorizzazione e tutela dell'ambiente. Nella frazione arbataxina, è presente inoltre un porticciolo turistico all'interno dello stesso porto che ha incrementato l'afflusso di diportisti nautici: per i servizi offerti, è diventato una meta quasi obbligatoria per chi naviga lungo la costa orientale sarda.

Tra i luoghi più suggestivi del territorio, oltre alle ormai note in tutto il mondo Rocce Rosse, si annovera il parco della Batteria, il polmone verde situato nel promontorio che si affaccia sul golfo di Arbatax, un luogo di altissimo pregio naturalistico nel quale sopravvivono gli scheletri della batteria antiaerea e navale. Ancora oggi sono presenti tredici edifici, le cosiddette "casematte", che

ospitarono i soldati addetti alla batteria contraerea a protezione dello scalo, nel periodo a cavallo fra i due conflitti mondiali.

Sono presenti anche diverse zone archeologiche di grande interesse, le maggiori delle quali in prossimità della chiesa rurale di San Salvatore dove si trova il complesso nuragico S'ortali e su Monti (qui si possono ammirare menhir, domus de janas, tombe dei Giganti e nuraghi) e di San Lussorio (dove si trovano le rovine di un villaggio di età romana). Si ritiene probabile che la popolazione si sia trasferita nella posizione in cui si trova oggi intorno al X secolo, a causa delle continue invasioni saracene. Nell'Ottocento il paese assunse una fisionomia di tipo urbano, con bei palazzi e la piazza centrale, dove si svolgeva la passeggiata e intorno alla quale erano disposte le botteghe dei mercanti e dei tavernai.

In passato il paese di Tortolì era ricco di feste tradizionali, soprattutto legate al mondo agropastorale, venivano festeggiati numerosi Santi, e vennero erette numerose chiese di campagna. Molte di queste feste sono andate perdute, ma sopravvivono ancora oggi "Is Festas de sartu" le feste campestri dedicate a San Lussorio, San Gemiliano e San Salvatore, organizzate dalle omonime associazioni.

Lungo le strade della cittadina è possibile vivere l'esperienza de 'Su Logu de s'Isultura', il Museo d'arte contemporanea a cielo aperto, che offre opere di artisti quali Mauro Staccioli, Antonio Levolella, Umberto Mariani, Maria Lai, Ascanio Renda, Pietro Coltella, Hitetoshi Nagasawa.

Per quanto riguarda la cucina locale, i piatti tipici offrono una grande varietà di specie ittiche, e la bottarga, le cozze e le ostriche della Cooperativa Pescatori di Tortolì sono le migliori dell'Isola, e non solo. Sulle tavole dei tortoliesi, ovviamente non possono mancare i culurgiones.

Dott. Massimo Cannas
Il Sindaco